

STORIE IN CORSO 2026

XX WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDE/I SISSCO

La “diplomazia olimpica” negli anni dei fascismi: l’Olimpiada Popular di Barcellona tra contestazione e una nuova idea di sport

Edoardo Molinelli – Università per Stranieri di Perugia

L’Olimpiada Popular di Barcellona venne ideata come risposta del mondo dello sport operaio e popolare, all’epoca alternativo allo sport borghese e all’olimpismo ufficiale, ai Giochi della XI Olimpiade del 1936. Quell’edizione era infatti stata assegnata alla città di Berlino nel 1931, e fu confermata dal Comitato Internazionale Olimpico (CIO) alla capitale tedesca anche dopo l’ascesa al potere di Hitler e le proteste internazionali riguardo alle misure persecutorie verso ebrei e altre minoranze adottate dai nazisti anche nello sport. In seguito al fallimento del movimento internazionale che aveva promosso il boicottaggio dei Giochi, arrivato dopo quasi tre anni di battaglie principalmente negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Francia, dalla Catalogna giunse l’idea di organizzare una manifestazione alternativa che, sulla scorta dell’esempio delle Olimpiadi dei Lavoratori e delle Spartachiadi (organizzate rispettivamente dalle federazioni di sport operaio socialista e comunista), si prefissava di contrastare lo sfregio allo spirito olimpico costituito dai Giochi nazisti grazie a un programma realmente inclusivo e aperto alla partecipazione di tutte e tutti. Il progetto dell’Olimpiada Popular venne realizzato in soli tre mesi, grazie alla cooperazione di molteplici realtà del mondo dello sport operaio internazionale e dello sport popolare catalano. I Giochi di Barcellona avrebbero dovuto svolgersi dal 19 al 26 luglio del 1936, ma il colpo di stato militare orchestrato dai generali Mola, Sanjurjo e Franco ne causò un’iniziale sospensione e, dopo alcuni giorni di infruttuosa attesa, il definitivo annullamento. Lo scoppio della Guerra civile e l’enorme successo dei Giochi berlinesi, disputatisi dal 1° al 16 agosto, fecero immediatamente sparire dalla scena l’Olimpiada Popular, mentre la vittoria del *bando sublevado*, la dissoluzione della Repubblica spagnola e l’instaurazione della dittatura franchista ne cancellarono in modo definitivo la memoria. Senza dimenticare che il movimento di sport operaio, fondamentale nei primi decenni del Novecento per portare sulla scena sportiva le masse lavoratrici che ne erano state inizialmente escluse, nel secondo dopoguerra si esaurì a causa delle tensioni della Guerra Fredda e all’ingresso dell’Unione

Sovietica nel CIO, e soffrì una vera e propria rimozione dalla memoria insieme alle manifestazioni che aveva promosso.

Il progetto *La “diplomazia olimpica” negli anni dei fascismi: l’Olimpiada Popular di Barcellona tra contestazione e una nuova idea di sport* intende studiare le relazioni tra il mondo dello sport e le istituzioni politiche che, a livello nazionale e internazionale, portarono all’ideazione e all’organizzazione dei Giochi di Barcellona. In particolare, si prefigge di analizzare e approfondire alcuni aspetti specifici legati alla diplomazia sportiva: il ruolo dell’evento come strumento di contestazione rispetto alle Olimpiadi di Berlino; l’importanza di attori sportivi e politici di differenti orientamento e provenienza nella sua realizzazione; la questione dei finanziamenti pubblici ricevuti dal comitato organizzatore da parte di alcuni governi (la Generalitat catalana e le due coalizioni di Fronte Popolare elette nel 1936 in Spagna e in Francia), che fu oggetto di aspri confronti e divisero l’opinione pubblica; la proposta di un modello sportivo più aperto rispetto a quello del CIO, capace di mobilitare realmente le masse popolari, di coinvolgere maggiormente le donne e di includere le minoranze; infine, la ricostituzione nella Francia del secondo dopoguerra del Comitè Català pro Esport Popular (CCEP), uno degli organismi responsabili dell’organizzazione dei Giochi, e la sua lotta contro l’utilizzo in chiave diplomatica dello sport operato dalla Spagna franchista.

La principale domanda di ricerca riguarda l’importanza e il ruolo dell’Olimpiada Popular nel complesso scenario delle relazioni internazionali alla vigilia della Seconda guerra mondiale. Al di là dell’aspetto di semplice evento sportivo, peraltro rivendicato all’epoca da un comitato organizzatore interessato a presentarsi come apolitico per non alienarsi alcuna simpatia, i Giochi di Barcellona furono un evento molto più articolato, nel quale furono coinvolte associazioni sportive così come istituzioni pubbliche, entità culturali, sindacati, partiti politici e organismi internazionali quali la Sozialistische Arbeitersport Internationale (SASI), la federazione di sport operaio socialista, e la Red Sports International (RSI) o Sportintern, l’omologa comunista direttamente dipendente dal Comintern. Per rispondere a questa domanda, dunque, è necessario prendere in considerazione sia il contesto politico (la Seconda Repubblica spagnola, la strategia comunista dei fronti popolari, l’*appeasement*, l’imminente guerra mondiale), sia l’ambito prettamente sportivo, coinvolgendo aspetti quali il ruolo del movimento internazionale di sport operaio e dello sport popolare catalano, il tentativo di boicottaggio di Berlino e il proseguimento dell’opposizione ai Giochi nazisti dopo il suo fallimento, l’influenza delle internazionali dello sport operaio e dei loro referenti politici (Comintern e Labour and Socialist International).

Alla luce della domanda di ricerca, l’obiettivo principale sarà dimostrare che l’organizzazione dell’Olimpiada Popular fu il risultato della collaborazione di una pluralità di attori anche molto diversi

tra loro, accomunati dall'obiettivo di fornire una reale opposizione ai Giochi di Berlino e di creare, anche nello sport, un baluardo di unità antifascista sulla scorta della politica dei fronti popolari. Inoltre, la possibilità di lavorare su documenti finora inediti relativi all'attività del CCEP in Francia, che testimoniano la pressione esercitata dal comitato a livello internazionale con l'obiettivo di contrastare lo sport franchista, apre prospettive di grande interesse, sia perché si tratta di un esempio paradigmatico di *sport diplomacy*, sia perché è prova della persistenza e della forza dell'idea alla base dei Giochi popolari.

Ad oggi, tali tematiche non sono state ancora pienamente approfondite nel filone degli studi sull'Olimpiada Popular, che pure è stata oggetto di numerose ricerche nel corso degli ultimi quarant'anni. Il saggio più noto al riguardo è stato pubblicato nel 1990 (e ristampato con alcune aggiunte nel 2006) ed è opera di due storici catalani, Xavier Pujadas e Carles Santacana.¹ Il loro lavoro ha avuto il merito di riportare l'argomento al centro del dibattito storiografico dopo decenni di oblio, dovuti anche alla censura del regime franchista su qualsiasi argomento correlato al passato repubblicano della Spagna, e si è concentrato in gran parte sull'analisi del contesto locale; in particolare, ha avuto il merito di ricostruire per primo la storia dello sport popolare catalano e la rete di entità sportive, culturali e politiche che resero possibile l'organizzazione dei Giochi. Più interessato all'aspetto internazionale della vicenda si è mostrato lo storico dello sport francese André Gounot, che ha cercato di indagare l'influenza dell'Unione Sovietica (attraverso le associazioni comuniste di sport operaio controllate dalla RSI) sulla genesi dell'evento. In particolare, in un suo celebre articolo del 2005,² basato in gran parte su documenti desecretati e fino a quel momento inediti degli archivi del Comintern, lo studioso francese ha avanzato l'ipotesi che l'Olimpiada Popular fosse fondamentalmente un progetto sovietico strutturato dalla RSI, suggerito alle istituzioni dello sport popolare catalano attraverso la Federación Cultural Deportiva Obrera spagnola, la federazione operaia iberica di matrice comunista, e organizzato in sinergia con la SASI e la sfera socialista dello sport operaio. Successivamente, a livello storiografico è stata operata una sintesi tra i due approcci. Xavier Pujadas,³ Francisco de Luis Martín⁴ e James Stout⁵ hanno sostenuto che l'Olimpiada Popular

¹ Xavier Pujadas e Carles Santacana, *L'altra Olimpiada: Barcelona 1936* (Badalona: Llibres de l'Índex, 1990).

² André Gounot, "El proyecto de la Olimpiada Popular de Barcelona (1936), entre Comunismo internacional y Republicanismo regional", *Cultura, ciencia y deporte* 1, n. 3 (2005): 115-123.

³ Xavier Pujadas, "Del barrio al estadio. Deporte, mujeres y clases populares en la Segunda República, 1931-1936", in X. Pujadas (ed.), *Atletas y ciudadanos: historia social del deporte en España (1870-2010)* (Madrid: Alianza Editorial, 2011), 125-167.

⁴ Francisco de Luis Martín, *Historia del deporte obrero en España* (Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca, 2019).

⁵ James Stout, *The Popular Front and the Barcelona 1936 Popular Olympics: Playing as if the World Was Watching* (London: Palgrave Macmillan, 2020).

fosse il frutto della collaborazione tra il movimento di sport operaio di matrice comunista, guidato dalla RSI, e le istituzioni dello sport popolare rappresentate dal CCEP; a loro avviso, tale collaborazione si sarebbe realizzata soprattutto grazie al clima di unità antifascista creato dalla politica dei Fronti Popolari.

Questa visione di sintesi, per lungo tempo ritenuta la più convincente, è stata messa in discussione da due recenti lavori di Manu Valentín⁶ e Gustavo Martín Asensio,⁷ entrambi del 2024. Sulla scorta di documenti inediti, i due studiosi hanno ipotizzato che il CCEP e l'Olimpiada Popular fossero puramente una creazione del Comintern, promossa per controllare in modo indiretto la gioventù sportiva spagnola e ampliare in tal modo le file dei militanti comunisti in Spagna, storicamente poco numerose. Una visione sicuramente interessante e supportata da un corposo apparato di fonti, che però non è priva di forzature interpretative e che, soprattutto, non tiene nella giusta considerazione l'importanza della politica frontista, il peso del contesto catalano e il generale sentimento antifascista che pervadeva l'Europa alla vigilia dello scontro decisivo con il nazifascismo.

È comunque interessante notare che le propaggini della ricerca sull'Olimpiada Popular non si sono orientate solo verso il problema delle origini. L'analisi della dimensione locale dell'evento è infatti al centro di due recenti saggi: il primo, di Pau Tomàs Ramis, è dedicato alla spedizione a Barcellona della delegazione di Maiorca,⁸ mentre il secondo, opera di Iker Ibarrondo-Merino, ricostruisce il supporto dato ai Giochi in Castiglia.⁹

Allo stato dell'arte, tuttavia, uno studio incentrato sulla questione specifica delle relazioni internazionali che portarono all'organizzazione dell'Olimpiada Popular non è stato ancora realizzato. La scomparsa di gran parte dei documenti del Comitè Organitzador de la Olimpiada Popular (COOP), andati perduti dopo la caduta di Barcellona e l'esilio dei repubblicani catalani in Francia, ha infatti reso complessa una ricostruzione approfondita delle comunicazioni tra gli organizzatori e le moltissime associazioni sportive nazionali e internazionali che avrebbero dovuto prendere parte ai Giochi. Inoltre, l'ampia adesione (23 nazioni partecipanti) e la dispersione dei documenti in paesi anche molto lontani tra loro hanno rappresentato un'ulteriore difficoltà dal punto di vista della consultazione di fonti primarie, almeno prima della completa digitalizzazione di vari fondi archivistici. La presente ricerca, dunque, può avere un proprio spazio originale all'interno del dibattito

⁶ Manu Valentín, *Los cimientos: La Contra[R]evolución Española (1931-1936), Libro 1* (Barcelona: Ojo de buey, 2024).

⁷ Gustavo Martín Asensio, *The Comintern in Spain before the Civil War: Red Tide Rising* (London: Bloomsbury, 2024).

⁸ Pau Tomàs Ramis, *Els mallorquins a l'Olimpiada que no fou: Expedició a l'Olimpiada Popular de Barcelona, 1936* (Valencia: Galés Edicions, 2021).

⁹ Iker Ibarrondo-Merino, *Memorias del deporte obrero castellano: Castilla ante la Olimpiada Popular antifascista de Barcelona de 1936: (Cantabria, Castilla y León, Castilla-La Mancha, La Rioja y Madrid)* (Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca, 2023).

internazionale sui Giochi di Barcellona e sull'utilizzo dello sport quale strumento di pressione e intervento sulla sfera politica. A tutto ciò va aggiunto il recupero di circa 300 documenti mai pubblicati relativi all'attività del CCEP in Francia nel biennio 1946-1948, conservati finora dalla famiglia del dirigente del CCEP Francesc Parramon, che ha condotto alla creazione dell'Arxiu Parramon. Questi documenti, come detto, documentano in maniera inedita la campagna condotta dal comitato per contrastare il tentativo della Spagna franchista, in quel momento esclusa dall'ONU e sottoposta a un forte isolamento internazionale, di avvicinarsi alla sfera d'influenza occidentale attraverso lo sport, e rappresentano indubbiamente l'aspetto più originale e interessante dell'intero progetto.

A livello metodologico, la ricerca si basa principalmente su fonti primarie, giornalistiche e soprattutto archivistiche. In una prima fase, è stata effettuata una ricognizione dei fondi relativi al 1936 di varie federazioni operaie in Europa e oltreoceano, nell'ottica di approfondire la trama delle relazioni internazionali tra associazioni sportive ed entità politiche e istituzionali che si impegnarono per la realizzazione dell'Olimpiada Popular. Inoltre, sono stati presi in considerazione l'archivio storico del CIO presso l'Olympic Studies Centre di Losanna, che contiene la documentazione ufficiale riguardo alle Olimpiadi di Berlino, e il Centro Documental de la Memoria Històrica di Salamanca, l'archivio più grande e importante sulla Seconda Repubblica spagnola e sulla Guerra civile.

La principale risorsa archivistica rispetto allo sport operaio è rappresentata dalle Archives Nationales du Monde du Travail di Roubaix, dov'è custodita la documentazione relativa alla Fédération Sportive et Gymnique du Travail (FSGT), la principale associazione di sport operaio francese. La FSGT fu in prima linea nel supporto al COOP, che venne aiutato sia finanziariamente che attraverso l'invio di tecnici sportivi per la strutturazione del programma di gare, e fu responsabile della formazione della delegazione francese, la più ampia (1500 persone) che avrebbe dovuto prendere parte ai Giochi. Lo stesso ruolo, seppur con una squadra di dimensioni molto più ridotte, fu svolto in Gran Bretagna dalla British Workers' Sports Association (BWSA), il cui archivio è conservato nel Labour History Archive and Study Centre di Manchester.

A Barcellona, i pochissimi documenti rimasti sull'Olimpiada Popular si trovano all'Arxiu Nacional de Catalunya, ma anche istituzioni culturali come l'Ateneu Enciclopèdic Popular conservano tracce documentarie dell'evento. Presso la Fundació Blanquerna dell'Universitat Ramon Llull della capitale catalana è attualmente custodito l'Arxiu Parramon.

Riguardo agli archivi digitali, risultano particolarmente significativi il fondo "Barcelona Olympiad, 1936" della Warwick Digital Collection (University of Warwick Library, Coventry); la "Avery Brundage Collection" (University of Illinois Archive), che contiene vari documenti del COOP in

possessiono dell'ex presidente del CIO; i "Bernard Danchik Papers" (New York University Bobst Tamiment Library, Archives and Special Collections), raccolta della corrispondenza tra il COOP e il Committee on Fair Play in Sports che organizzò la spedizione statunitense, conservata da uno degli atleti presenti a Barcellona; e il fondo sulla RSI dell'Archivio di Stato russo di storia sociale e politica (RGASPI) di Mosca.

La stampa dell'epoca integra e arricchisce il quadro della ricerca. In particolare, giornali catalani come *La Rambla*, *La Humanitat*, *La Publicitat*, *El Mundo Deportivo* e *Última Hora* rappresentano un'ottima fonte di informazioni sui Giochi, in quanto supportarono il COOP fin dall'inizio e ne pubblicarono i comunicati quasi integralmente; in tal senso, possono ovviare alla mancanza di documentazione ufficiale riguardo alla logistica organizzativa e alla partecipazione dall'estero. A livello internazionale, notizie sull'Olimpiada Popular apparvero regolarmente sulle testate di orientamento socialista e comunista nei principali paesi che inviarono una delegazione a Barcellona; per esempio, *L'Humanité* e *Sport* in Francia, *Daily Worker* e *Daily Herald* nel Regno Unito, *Berner Tagwacht* in Svizzera e *Arbeiderbladet* in Norvegia.

La tesi di dottorato (scritta in lingua inglese data la natura internazionale del tema trattato) è strutturata in tre parti. La prima, "The national and international context", è composta da tre capitoli e intende per l'appunto analizzare il contesto spagnolo e internazionale per inquadrare meglio l'origine, la natura e i fini dell'Olimpiada Popular. Il primo capitolo ricostruisce l'evoluzione dello sport dal termine del XIX secolo alla vigilia della guerra civile spagnola, concentrandosi in particolare sulla nascita e lo sviluppo dello sport operaio, sull'impatto della prima guerra mondiale e della rivoluzione sovietica sullo sport e sull'influenza della politica dei fronti popolari sulle strategie della RSI e della SASI. Il secondo capitolo si concentra sui Giochi olimpici di Berlino 1936, a cui gli organizzatori dell'Olimpiada Popular intesero opporsi ideando un evento alternativo. I temi trattati sono l'assegnazione dei Giochi alla capitale tedesca, lo stravolgimento degli ideali olimpici operato dai nazisti (subentrati nell'organizzazione dopo la vittoria elettorale nel marzo 1933) e il fallito tentativo di boicottaggio internazionale. Il terzo capitolo è maggiormente focalizzato sul contesto spagnolo, e prende in esame le origini dello sport operaio nazionale, i tentativi frustrati di candidatura olimpica di Barcellona, l'evoluzione dello sport popolare catalano e la vittoria elettorale del Frente Popular. Nella seconda parte, "The Olimpiada Popular", viene affrontata la tematica dell'ideazione e della realizzazione pratica dell'evento. Il quarto capitolo, a partire dagli antecedenti (la fallita Olimpiada Obrera del 1935 e il Festival sportivo in onore di Ernst Thälmann dell'aprile 1936), analizza tutte le fasi del processo organizzativo, dalla costituzione del COOP all'impianto propagandistico, dal finanziamento pubblico alla logistica. Un paragrafo è inoltre dedicato interamente al dibattito

sull'origine dei Giochi di Barcellona e all'analisi delle nuove fonti portate a sostegno della cosiddetta "ipotesi comunista". Nel quinto capitolo si trova una ricostruzione dettagliata dei processi di formazione delle delegazioni nazionali e internazionali, corroborata dall'utilizzo di fonti primarie finora non impiegate in modo organico e sistematico; per maggiore chiarezza, il capitolo è stato diviso in singoli paragrafi dedicati ai paesi maggiormente coinvolti, nonché alle principali federazioni internazionali interessate (CIO, RSI e SASI). Il sesto capitolo si focalizza sugli elementi di alterità dell'Olimpiada Popular rispetto ai Giochi ufficiali, ovvero l'inclusione delle minoranze perseguitate dai nazisti (ebrei, afrodiscendenti e militanti di sinistra), la partecipazione femminile e il festival del folklore, che fu fortemente voluto dalla componente di sinistra catalanista (politicamente rappresentata da Esquerra Republicana de Catalunya) per sottolineare il carattere originale della manifestazione; inoltre, vengono analizzati nel dettaglio i criteri allargati di "nazionalità" e "competitività" scelti dal COOP nella strutturazione del programma sportivo. Nel settimo capitolo vengono ricostruite la vigilia dei Giochi, la battaglia di Barcellona (che iniziò alle prime ore del mattino del 19 luglio, giorno dell'inaugurazione) e la loro successiva cancellazione a causa dello scoppio della guerra.

La terza e ultima parte, "Aftermath", è dedicata agli sviluppi successivi e agli effetti che l'organizzazione dell'Olimpiada Popular ebbe sul mondo dello sport (e non solo). L'ottavo capitolo si concentra in particolare sull'Olimpiade operaia di Anversa 1937, a cui partecipò una nutrita delegazione spagnola, e sul fenomeno del volontarismo nella Guerra civile di atlete, atleti e, più in generale, di donne e uomini legati ai Giochi di Barcellona. Nel nono capitolo viene illustrato il percorso dei reduci del CCEP che, una volta in Francia, ricostituirono il comitato e lo utilizzarono come strumento diplomatico per opporsi alla dittatura franchista nel campo dello sport; in questa sezione vengono inoltre descritte le varie fasi della creazione dell'Arxiu Parramon, i cui documenti sono stati essenziali per la ricostruzione delle attività del CCEP in esilio. Il decimo e ultimo capitolo è infine riservato all'eredità dell'Olimpiada Popular, ovvero al modo in cui il modello sportivo alla base dei Giochi di Barcellona venne fagocitato e fatto proprio dall'olimpismo ufficiale, anche alla luce della scomparsa dello sport operaio nel dopoguerra.

Di seguito la bozza dell'indice.

Introduction

Part I: The national and international context

Chapter 1: Sports at the beginning of the 20th century

1.1 From bourgeois sport to the emergence of workers' sport

- 1.2 The impact of WWI on sport and international relations (1914-1920)
- 1.3 Soviet sport and the international sporting context (1921-1932)
- 1.4 Popular Front strategy and sport (1933-1936): antifascist or 'red'?

Chapter 2: Berlin 1936 and the opposition to the Nazi Games

- 2.1 Nazism and the IOC in the international context
- 2.2 The attempted boycott of the Berlin Games
 - 2.2.1 The rise and fall of the boycott movement in the USA
 - 2.2.2 Limitations and weakness of the institutional protest: the end of the boycott movement

Chapter 3: The Spanish Second Republic and the Popular Front: between workers' and popular sport

- 3.1 Spanish workers' sport from its origins to the Second Republic
- 3.2 Barcelona's Olympic bid and the establishment of the Second Republic
- 3.3 Catalan popular sport and the victory of the Frente Popular

Part 2: The Olimpiada Popular

Chapter 4: The conception of the Olimpiada Popular

- 4.1 The antecedents
 - 4.1.1 The Thälmann Festival
 - 4.1.2 The failed Olimpiada Obrera of 1935
- 4.2 From idea to practice
 - 4.2.1 Funding and practical organisation
 - 4.2.2 Promotion and communication
- 4.3 Catalan or communist? A fierce debate

Chapter 5: The role of local and international sporting bodies

- 5.1 Catalonia
- 5.2 Spain
- 5.3 France
- 5.4 UK
- 5.5 Canada and the US
- 5.6 USSR
- 5.7 RSI and SASI
- 5.8 IOC

5.9 Rest of the world

Chapter 6: A different idea of sport and competition

- 6.1 Including the minorities
- 6.2 Women's participation
- 6.3 The sports programme
- 6.4 The folklore festival and artistic activities

Chapter 7: An end without a beginning

- 7.1 The eve of the Games
- 7.2 The Battle of Barcelona
- 7.3 The cancellation of the Olimpíada Popular

Part 3: Aftermath

Chapter 8: The civil war years

- 8.1 The Third Workers Olympics in Antwerp
- 8.2 The athletes of the Olimpíada Popular in the war

Chapter 9: The Comité Català pro Esport Popular in exile

- 9.1 The Arxiu privat Francesc Parramon – CCEP a l'exili
- 9.2 The attempted boycott of Francoist Spain in sport

Chapter 10: The Olimpíada's legacy

- 10.1 A new sport model: how the Olimpíada Popular influenced official Olympism
- 10.2 The end of workers' sport and its effects on the Games' legacy

Conclusions